

UN SILENZIO CHE EQUIVALE AD UNA CONFESSIONE

## Bonomi non vuol dire quanti voti ha avuto

Dopo un mese dalle elezioni delle Mutue nessuno è ancora riuscito a sapere la cifra complessiva dei votanti - Ciò significa che ha votato meno del cinquanta per cento dei contadini

Da qualche settimana, i propagandisti elettorali stanno assiduamente martellando nei crani degli italiani, con tutti i mezzi disponibili, la tesi del « declino comunista ». Due sono le « prove » di fatto a che costoro, in migliaia di manifesti, in centinaia di discorsi e dichiarazioni, in decine di articoli di fondo - usano addurre per suffragare la loro tesi: le elezioni alla Fiat e le elezioni delle mutue.

Sul significato del voto alla Fiat è già stato detto molto, da parte nostra, e più ancora sarà detto man mano che verrà approfondito dibattuto, fra le masse lavoratrici e nelle istanze dirigenti delle loro organizzazioni, l'esame critico della situazione determinata nel grande monopolio torinese. Comunque, in questo caso le cifre che esprimono il risultato del voto sono note a tutti: possono essere analizzate più a fondo, dal punto di vista qualitativo, ma non possono essere contestate dal punto di vista quantitativo.

Per quanto riguarda le mutue, le cose stanno in modo radicalmente diverso: è bene ripeterlo una volta, per sempre, con la massima chiarezza, in modo da sgombrare il terreno da una delle più tipiche e invidiose menzogne della propaganda elettorale.

Fin dai giorni immediatamente successivi alle elezioni dei consigli diretti delle mutue contadine, noi rivolgemmo insistentemente a Paolo Bonomi e ai suoi accoliti una semplice, legittima domanda: voi che cantate vittoria affermando di aver conquistato il 97,42% delle mutue italiane (7.916 su 7.243), voi che dite di aver riportato l'89,77% dei voti contro l'8,64% riportato dall'Alleanza contadina e l'1,95% dalle altre liste, fateci il piacere di pubblicare la cifra complessiva nazionale dei voti riportati dalle singole liste, dalla vostra e dalle altre, come avvenne dopo ogni e qualsiasi consultazione elettorale degna di questo nome, vuoi politica, vuoi amministrativa, vuoi sindacale.

Questa domanda nostra poteva essere un invito a noce per Bonomi, e avrebbe potuto servirgli per rimediare ad una strana dimencazione del suo attrezzi assissimo ufficio propagandistico: quale migliore occasione per sfiduciarlo in un nuovo « schiaccianiente » dato sul « grandioso plebiscito anticommunista » dei contadini? Invece, fatto singolare, i bonomiani così prediligono di « schiaccianti » cifre parziali e percentuali, hanno mantenuto su questo punto il più profondo e rigoroso silenzio, rinunciando volontariamente a fornire, all'opinione pubblica l'unica dato veramente « schiaccianiente », anzi l'unico probante e convincente. La fiducia cifra non l'ha detta Bonomi nelle mille e una conferenza-stampa nelle sue esposizioni adottive, non l'ha comunicata il suo Caso, commissario della Federazione nazionale delle mutue, non figura nemmeno nel più remoto angolo dei chilometri quadrati di carta stampata dedicati alla « strepitosa vittoria ».

Come spiegare tanta reticenza? Non regge la storia! Secondo la quale i dati complessivi dei voti raccolti dalle singole liste su scali nazionali non sarebbero ancora disponibili; se i dirigenti bonomiani e governativi non avessero avuto sotto mano questi dati, quale miracolosa operazione matematica avrebbe potuto consentire loro di calcolare con tanta meticolosità le percentuali generali anziché dei votanti per l'una e per l'altra lista? E' evidente, dunque, che questi dati esistono.

Se i bonomiani e i governativi non hanno avuto il coraggio di interrogare dell'indennità di assistenza e previdenziale della grande massa dei lavoratori agricoli (bracciotti e salariati) e dei loro familiari oggi al centro di una vasta agitazione nelle campagne. In proposito la Federbracciante nazionale ha inviato una lettera al Ministero del Lavoro nella quale riassestare le rivendicazioni elaborate a nome della categoria.

1) Sia emanato, senza alcun indugio, il regolamento interno della Federazione, in base alla lettera, sui suoi diritti di discussione, approvata sei anni fa dal Parlamento, e in particolare del l'articolo 32, che dispone la

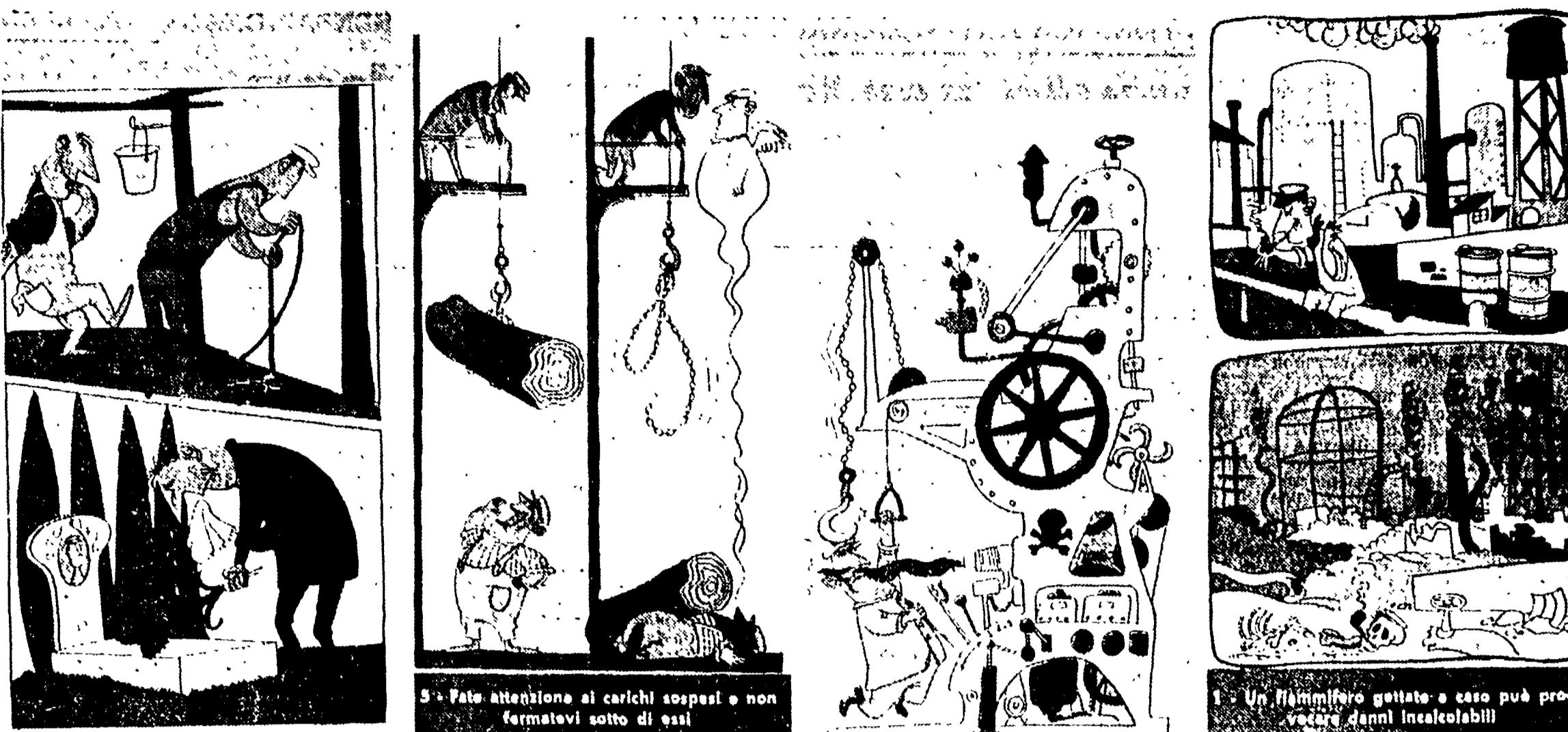
cessazione dell'indennità di

Paolo Bonomi deve dire: altri voti hanno ottenuto le sue liste. Il suo silenzio conferma che le elezioni alle mutue dei contadini diretti sono state elezioni - truffa

razione della maggior parte dei non bonomiani - dalle liste. Il silenzio dei bonomiani è la prova decisiva - e stavolta l'aggettivo - « schiaccianiente » potremo usarlo noi - che questo colossale brolio, già denunciato come pericolo quando esso stava delineando e perpetrando, ormai una realtà acquisita, E' evidente che se oggi, dopo Pasqua, i bonomiani si decidessero finalmente a tirar fuori i dati su una consultazione elettorale svolta fra il 6 e il 12 marzo, il gesto non avrebbe più alcun valore: chi non avrebbe dat

M.R.

## Così l'E.N.P.I. previene gli infortuni



5. Fate attenzione ai carichi sospesi e non formatevi sotto di essi

1. Un fiammifero gettato a caso può provocare danni incalcolabili

Le vignette che riproduciamo sono tratte da un calendario edito dall'E.N.P.I. e distribuito ai lavoratori. Il disegno e scrivendo le istruzioni sono estremamente indicative della mentalità e dell'orientamento degli attuali dirigenti del massiccio organo antifortunistico italiano che, come sono, è alle dipendenze del Ministero del Lavoro. Gli operai raffigurati nelle vignette hanno gli stessi volti che loro abitualmente conferiscono ai caricaturisti dei fogli alla « Canard ». Si tratta per lo più di esseri volgari, incoscienti, fannulloni che trascorrono le otto e più ore di lavoro pensando a comunque scherzi, a fumare ininterrottamente, a manovrare come bambini incapaci delle macchine mostruose. Con la stessa spensieratezza con cui vedono le fabbriche i dirigenti dell'E.N.P.I. sembrano indicare le cause delle sciagure. A leggere le vignette sembra infatti che se centinaia di migliaia di lavoratori sono oggi anno vittime di infortuni, la colpa sia

solo loro. « Date più attenzione » dice, in sostanza, l'E.N.P.I. E se i ritmi di lavoro sono impossibili, se il macchinario è vecchio e inadeguato, se le misure di sicurezza non sono ampiate dal padrone, perché considerare a disprezzo « una perdita di tempo » all'E.N.P.I. non interessa. L'ironia « pedagogica » dell'E.N.P.I. finisce quindi per assumere un sapore tragico. Sia dunque lesto chiedere che i fondi destinati all'organizzazione antifortunistica italiana vengano utilizzati meglio. Invece di produrre certo materiale propagandistico, indubbiamente controproducente e irritante per il suo cinismo, invece di tutte tante spese di rappresentanza, non sarebbe possibile erogare maggiore assistenza a quelle tante, troppe famiglie che, ogni anno, si vedono private di un loro caro. Stroncate nel fiore degli anni da una sciagura sul lavoro

### UN'INTERVISTA CON IL CAPO DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA AL CONGRESSO ANTIFORTUNISTICO

## Come nell'URSS viene protetto il lavoro

Un milione e mezzo di lavoratori addetti alla prevenzione degli incidenti - Negli ultimi anni gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del trenta per cento - La grande funzione dei Sindacati cui spetta il controllo delle norme di sicurezza

L'on. Mastino del Rio, presidente dell'E.N.P.I., nel riassumere sul « Popolo », i risultati del lavoro del primo Congresso mondiale antifortunistico sovietico, ha precisato che i delegati dell'Europa orientale hanno avuto il vantaggio di affrontare il problema dell'infortunio più non esiste essendo stata per sempre rimossa ogni causa lesiva». Si tratta evidentemente del solito pseudosistema di solito per cui si è ridotto al minimo determinante il fatto che la causa lo sfruttamento capitalistico, è stata (proprio « per sempre ») da Mastino.

Anch'esso apprendere le esperienze dei Paesi molto più avanzati del nostro in tema di legislazione sociale, i nostri dirigenti clericali pratesi, si sono assolutamente fatto dare quanto dicono i delegati sovietici: « non abbiamo fatto niente dobbiamo pur sempre attribuirlo alle cause lesive ». Si tratta finalmente di tirar fuori i dati sulle elezioni delle mutue sappia di esporsi al pericolo di esser considerati un mentitore o un male-informato. Ma poiché nelle

URSS e nei Paesi di democrazia popolare le cose si fanno sul serio l'incidente sul lavoro tende continuamente a diminuire. E' mai c'è dubbio che il più successivo congresso regionale venga disciappato. Un omaggio. Quello disteso a termine rappresenta il morto sul lavoro. Quello appoggiato a una stampella, l'infortunato a carattere permanente; quello col braccio al collo l'infortunato a carattere temporaneo. I dati si riferiscono al 1954. Delegati italiani e stranieri hanno potuto così constatare che i lavoratori, i distretti di prima classe, in Sicilia 187, nel Veneto 199, in Emilia 174, in Toscana 184, in Campania 132, nel Lazio 131, ecc. Non parlano poi di uomini con il braccio al collo: nella sola Lombardia se ne contano, e per il solo 1954, ben 160.754.

Un quadro veramente impressionante. Ma proprio ciò, i dirigenti sovietici, hanno potuto fare, anche a fronte di tante vicissitudini. Certo, nei cinque minuti di intervento concessi a ciascun delegato, poco si è potuto apprendere delle grandi esperienze fatte nei paesi socialisti. Ma la possibilità di conversare con quei delegati esiste. Ed è ciò che abbiamo fatto per poter rendere conto di quanto nell'URSS, per ogni settore, è stato fatto per proteggere il prezioso lavoro.

Certo, nei cinque minuti di intervento concessi a ciascun delegato, poco si è potuto apprendere delle grandi esperienze fatte nei paesi socialisti. Ma la possibilità di conversare con quei delegati esiste. Ed è ciò che abbiamo fatto per poter rendere conto di quanto nell'URSS, per ogni settore, è stato fatto per proteggere il prezioso lavoro.

Il capo della delegazione sovietica al Congresso antifortunistico di Roma, compagno Borodolentuk, mentre conversa con un operaio della Olivetti, uno dei pochissimi lavoratori italiani delegati a partecipare a un dibattito di cui erano protagonisti

i vari organismi tenendo al interno delle aziende, ben 900 mila proposte relative al miglioramento delle condizioni di lavoro.

Un altro interessante aspetto della profonda vita democratica del lavoratore sovietico sottofigurato da Borodolentuk, deriva dal fatto che, nel corso di apposite conferenze, gli operai stessi suggeriscono le soluzioni più idonee ai Comitati sindacali di fabbrica per l'elaborazione di un accordo che stipula ogni giorno, fra padrone e lavoratore, contenendo le dirittive antifortunistiche reso necessarie dalle nuove esperienze.

Come stupirsi allora se di fronte a questo gigantesco sforzo, la percentuale degli infortuni è diminuita del 30 per cento negli ultimi quattro anni?

Nella, come si vede, viene lasciato al cuso. Il controllo dei lavoratori è assiduo, costante, una vera e propria norma che nessuno osa rompere. Con la scomparsa dello sfruttamento capitalistico sono state superate le tipiche contraddizioni che pongono il lavoratore contro il padrone. Nelle aziende sovietiche esiste la direzione lavoratori il più fraterno spirito di collaborazione. E' addove si verificano mancanze di lavoratori hanno tutti gli strumenti per cercare sempre di compiere, per modificare situazioni anormali, per punire, se è il caso i trasgressori delle leggi.

Tutte cose sconosciute nel nostro Paese, dove il ministro che denuncia, come a Ribolla, l'imminenza di una sciagura, che difatti si avverrà, viene licenziato; dove i responsabili degli infortuni non vengono puniti; dove gli operai non sono assolti, se si difendono in atti editoriali; dove, soprattutto, come è avvenuto nel solo 1954, oltre un milione di persone hanno lavorato nelle loro carni il segnale indelebile di un inadatto trattamento.

Nulla, come si vede, viene lasciato al cuso. Il controllo dei lavoratori è assiduo, costante, una vera e propria norma che nessuno osa rompere. Con la scomparsa dello sfruttamento capitalistico sono state superate le tipiche contraddizioni che pongono il lavoratore contro il padrone. Nelle aziende sovietiche esiste la direzione lavoratori il più fraterno spirito di collaborazione. E' addove si verificano mancanze di lavoratori hanno tutti gli strumenti per cercare sempre di compiere, per modificare situazioni anormali, per punire, se è il caso i trasgressori delle leggi.

Tutte cose sconosciute nel nostro Paese, dove il ministro che denuncia, come a Ribolla, l'imminenza di una sciagura, che difatti si avverrà, viene licenziato; dove i responsabili degli infortuni non vengono puniti; dove gli operai non sono assolti, se si difendono in atti editoriali; dove, soprattutto, come è avvenuto nel solo 1954, oltre un milione di persone hanno lavorato nelle loro carni il segnale indelebile di un inadatto trattamento.

GIANNI ROCCA



RADAELLI di Milano

Lo sciopero contro il licenziamento della Commissione interna continua ed è giunto al ventesimo giorno. Oggi le maestranze della Radaelli si riuniscono in assemblea.

### MONTECATINI di Brindisi

Le maestranze della Montecatini di Brindisi, in sciopero mercoledì scorso per rivendicare la gratifica di bilancio, hanno proseguito lo sciopero nei giorni successivi raggiungendo la partecipazione del 90 per cento, in seguito ad un attacco alla Commissione interna della fabbrica e alla libertà dei lavoratori, messa in alto dalla locale direzione. Essa infatti aveva impedito ad un membro della Commissione interna di recarsi presso i lavoratori durante l'ora della mensa, e aveva inflitto tre ore di multa ad un altro membro della Commissione interna quale, mentre i lavoratori erano a mensa, aveva letto un ordine del giorno che richiedeva la estensione della gratifica di bilancio.

I lavoratori, non appena venuti a conoscenza degli arbitri, hanno deciso di proseguire lo sciopero fino a quando i provvedimenti presi nei confronti della Commissione interna non verranno riformati.

### MASSALOMBARDIA

Le maestranze della fabbrica di conserve Massalombarda (la provincia di Ravenna) della Federcooperativa sono in lotta dal due aprile per difendersi dal fascismo padronale.

A fianco dei lavoratori, 4000 cittadini hanno sotto-

scrivuto una petizione, lanciata dal movimento salariale e della mobilitazione tessile, che prendono accanto alla richiesta di aumento salariale di 3000 lire mensili e altre rivendicazioni.

STI (Bergamo) — Al Consorzio agrario di Vercelli si sono svolte le elezioni per la nomina del rappresentante del personale nel Consiglio d'amministrazione. Ha vinto il candidato presentato dalle associazioni autonome di contadini e di 110 contadini, eletto a suffragio universale, con 63 annata di candidato del rappresentante della CISL, pur denunciando la politica del governo, si rifiutava di accogliere la richiesta degli operai.

ISO (Milano) — La fabbrica di motori ISO ha richiesto il licenziamento del 50 per cento delle maestranze. Il provvedimento risuonerebbe 150 lavoratori e dovrebbe essere attuato in questi settimane.

SAITI (Pavia) — Alla fabbrica tessile SAITI circa 50 operai del reparto tessitura sono minacciati dalla direzione dello stabilimento del declassamento di categoria con una diminuzione di salario della Commissione interna e della Commissione di fabbrica. Alle dipendenze di questa Commissone stanno gli « ispettori sociali », cioè dei lavoratori direttamente eletti dagli operai di ogni singola sezione interna della azienda. Gli « ispettori » han-

## NEL MONDO DEL LAVORO

CONTADINI — Al Consorzio agrario di Vercelli si sono svolte le elezioni per la nomina del rappresentante del personale nel Consiglio d'amministrazione. Ha vinto il candidato presentato dalle associazioni autonome di contadini e di 110 contadini, eletto a suffragio universale, con 63 annata di candidato del rappresentante della CISL, pur denunciando la politica del governo, si rifiutava di accogliere la richiesta degli operai.

ISO (Milano) — La fabbrica di motori ISO ha richiesto il licenziamento del 50 per cento delle maestranze. Il provvedimento risuonerebbe 150 lavoratori e dovrebbe essere attuato in questi settimane.

SAITI (Pavia) — Alla fabbrica tessile SAITI circa 50 operai del reparto tessitura sono minacciati dalla direzione dello stabilimento del declassamento di categoria con una diminuzione di salario della Commissione interna e della Commissione di fabbrica. Alle dipendenze di questa Commissone stanno gli « ispettori sociali », cioè dei lavoratori direttamente eletti dagli operai di ogni singola sezione interna della azienda. Gli « ispettori » han-